

Per avvicinarsi alle Lettere dei Mahatma è utile conoscere alcuni retroscena. La Società Teosofica (TS) fu fondata a New York nel 1875 con lo scopo di «mostrare agli uomini che esiste una cosa come la Teosofia, e aiutarli ad avvicinarsi ad essa studiando e assimilando le sue verità eterne». Durante i primi anni successivi alla sua fondazione, la presentazione delle linee generali della Teosofia, intesa sia come corpus di insegnamenti di saggezza sia come stile di vita, ricadde quasi esclusivamente su H. P. Blavatsky (HPB), la fondatrice principale della TS. Sebbene fosse chiaramente erudita e dotata di un'ampia gamma di capacità paranormali, in nessun momento si attribuì il merito degli insegnamenti che presentava. Indica sempre una «confraternita sconosciuta», in particolare una «confraternita trans-himalayana» di uomini altamente evoluti, come fonte degli insegnamenti. Nell'introduzione al suo capolavoro, *La Dottrina Segreta*, HPB chiarì la sua posizione riguardo al ruolo che aveva svolto nel portare la Teosofia all'attenzione del mondo. Paragonò gli insegnamenti a un mazzo di fiori al quale lei non aveva apportato «nulla di proprio se non il filo che li lega». Poco dopo aver trasferito il centro delle attività della TS in India nel 1879, i cofondatori, HPB e il colonnello H. S. Olcott, iniziarono ad attrarre una varietà di figure di spicco — sia indiani che britannici. La fine del XIX secolo fu il periodo del dominio coloniale britannico. Molti cittadini britannici erano emigrati in India per prestare servizio nel governo e per istituire le strutture giuridiche, commerciali, educative e religiose richieste dal colonialismo dell'epoca vittoriana. Era un'epoca in cui l'Impero britannico era al suo apice e, con esso, il senso di una superiorità intrinseca di tutto ciò che era britannico. La visione comune del coloniale in India era quella di un paese «arretrato», «oscuro», «incolto», pieno di superstizioni e profondamente bisognoso di tutte le raffinatezze che la società britannica, e in particolare la religione britannica, potesse offrire. Sebbene il processo che portò al Raj britannico e al suo dominio sull'India fosse complesso, può essere sintetizzato in questo modo: il governo britannico in India ricopriva tre ruoli, quello di commerciante, di governante e di propagandista cristiano. La Chiesa d'Inghilterra era indissolubilmente legata al diritto e al governo britannici sia in patria che all'estero, pertanto, fin dai primi giorni del contatto britannico con l'India e il suo popolo, all'attività missionaria cristiana fu attribuita un'alta priorità. Claudius Buchanan fu uno dei primi missionari i cui scritti e la cui predicazione, sia in Inghilterra che all'estero, ebbero un profondo impatto sull'avanzata delle missioni evangeliche in India. Egli riteneva che Alcune riflessioni sulle lettere del Mahatma 6 Il Teosofo Vol. 147.11, agosto 2026 l'evangelizzazione in India fosse un imperativo morale per il dominio britannico, poiché la religione indiana era un «sistema religioso sanguinario, violento, superstizioso e arretrato», e che «poiché Dio aveva affidato alla Gran Bretagna il solenne dovere di evangelizzare l'India, il governo non avrebbe dovuto esitare a mettere tutto il proprio peso in questa lotta». Chiedeva inoltre «... soprattutto, un aperto sostegno governativo all'istruzione cristiana e una vigorosa lotta contro gli abusi associati alla religione indù». I decenni successivi di istruzione cristiana sponsorizzata dallo Stato ebbero il risultato descritto da Swami Vivekananda: «Il bambino [indiano] viene portato a scuola e la prima cosa che impara è che suo padre è uno sciocco, la seconda che suo nonno è un pazzo, la terza che tutti i suoi insegnanti sono ipocriti, la quarta che tutti i suoi libri sacri sono un ammasso di menzogne». Questo è l'ambiente in cui HPB e Olcott si trovarono nel 1879. La situazione coloniale in India mise i fondatori della Società Teosofica in una posizione scomoda. La denigrazione istituzionalizzata delle religioni indiane era in totale contrasto con gli scopi fondanti della Società Teosofica. Era inoltre opinione dei fondatori che le tradizioni spirituali dell'India, se correttamente comprese, fossero tra le espressioni più elevate e pure a disposizione dell'umanità. Con una veemenza pari a quella della Chiesa, HPB si batté a difesa delle tradizioni spirituali indiane, attirando verso il movimento teosofico un numero crescente di membri indiani. A Ceylon (oggi Sri Lanka), l'opera del colonnello Olcott a favore del buddismo e la conseguente istituzione di scuole e università buddiste alterarono completamente il predominio prevalente della Chiesa. Il successo del messaggio della TS sul valore e il significato delle religioni indiane diede vita a un movimento dalle conseguenze di vasta portata. Di fronte all'opposizione dei

missionari, studiosi ed editori indiani iniziarono a rivendicare e a insegnare il valore del proprio patrimonio spirituale. Poiché la comunità di espatriati britannici in India era relativamente piccola e chiusa in sé stessa, la notizia dell'arrivo di HPB e Olcott in India si diffuse rapidamente. Il fatto che avessero scelto di non vivere tra i britannici, ma con il popolo indiano, li rese una sorta di curiosità. Nel febbraio del 1879, appena un mese dopo l'arrivo dei fondatori in India, Alfred Percy Sinnett, direttore di **The Pioneer**, il più influente quotidiano anglo-indiano del Paese, scrisse una lettera chiedendo di incontrarli e offrendosi di pubblicare notizie e informazioni sul loro lavoro. Diversi mesi dopo, HPB e Olcott fecero visita ai Sinnett nella loro casa di Allahabad. Durante il loro soggiorno, Olcott tenne una serie di conferenze teosofiche e HPB fece ciò che faceva sempre: affascinare e incantare i Sinnett, i loro amici e i loro conoscenti. Prima della loro partenza, i Sinnett e numerose altre persone si erano uniti alla Società Teosofica. In occasione di una seconda visita l'anno successivo, il coinvolgimento di Sinnett raggiunse un nuovo livello. Qualche anno prima, a Londra, Sinnett era stato testimone di alcune dimostrazioni inconfutabili di fenomeni spiritici, in seguito alle quali l'esistenza di piani invisibili dell'essere e di leggi inspiegabili della Natura non era più per lui una semplice credenza, ma un fatto provato. Durante la seconda visita di HPB, lui e diverse altre persone assistettero alla manifestazione da parte sua di una serie di fenomeni. Le due differenze tra i fenomeni Alcune riflessioni sulle lettere del Mahatma Vol. II Teosofo 147.11, agosto 2026 7 di HPB Alcune riflessioni sulle lettere del Mahatma 8 Il Teosofo Vol. 147.11, agosto 2026 fenomeni di HPB e quelli dei medium spiritisti erano: (1) nel caso di HPB i fenomeni erano completamente sotto il suo controllo; e (2) lei era in grado di spiegare i metodi e le basi di tutto ciò che faceva. In ogni occasione affermava che i fenomeni non avevano alcun valore reale in sé se non quello di suscitare interesse per la Saggezza Eterna, l'unica in grado di spiegarli. Si riferiva sempre alla fratellanza di guide e maestri che avevano protetto e tramandato questa saggezza nel corso dei millenni — i Maestri della Saggezza, o Mahatma. Sinnett era pieno di domande alle quali HPB faceva del suo meglio per rispondere. A un certo punto le chiese se potesse consegnare una sua lettera a uno dei Mahatma. Sperava di aprire un canale diretto di comunicazione per le sue numerose domande. Quando lei rispose che ci avrebbe provato, nacquero le Lettere dei Mahatma. Nel 1880 ebbe inizio questa straordinaria corrispondenza che avrebbe avuto un significato profondo per il movimento teosofico. Lo scambio epistolare sarebbe proseguito per cinque anni, mettendo in luce alcuni degli insegnamenti più astrusi della Teosofia. Le comunicazioni misero inoltre in evidenza l'enorme divario tra la sostanza degli insegnamenti della Saggezza Eterna e ciò che anche gli occidentali di mente elevata erano in grado di comprendere. Sulla base delle lettere e della sua collaborazione con HPB, Sinnett avrebbe poi scritto numerosi libri per sviluppare tali idee e diffonderle nel mondo anglofono. Alcuni di questi libri furono specificatamente incoraggiati dai Mahatma nelle loro lettere a lui indirizzate. Si tentò di fornire delle spiegazioni. In una delle lettere, il ragionamento alla base della risposta dei Mahatma è spiegato come segue: «tu [...] sei il più adatto a utilizzare per il bene comune i fatti che ti sono stati forniti». In quella stessa lettera Sinnett viene incoraggiato a scrivere: «Devi considerarli come ricevuti in custodia a beneficio dell'intera Società; da trasmettere, impiegare e riutilizzare in molti modi e in tutti i modi che siano buoni. Se vuoi fare piacere al tuo amico trans-himalayano, non lasciare che passi alcun mese senza scrivere un Frammento, lungo o breve, per la rivista, e poi pubblicarlo come opuscolo». Nonostante l'incoraggiamento a scrivere e a condividere la conoscenza derivata dalle lettere, è molto chiaro che le lettere stesse non erano mai state destinate alla pubblicazione. In una lettera a Sinnett che affronta il tema di una possibile pubblicazione, il Mahatma KH risponde in termini inequivocabili. Pertanto, rendere pubblico tutto il materiale grezzo e complesso in tuo possesso sotto forma di vecchie lettere — nelle quali, lo confesso, molto è stato volutamente reso oscuro — non farebbe altro che aumentare la confusione. Anziché apportare alcun beneficio a te stesso e agli altri, ciò non farebbe che metterti in una posizione ancora più difficile, attirare critiche sui “Maestri” e quindi esercitare un'influenza frenante sul progresso umano e sulla Società Teosofica. Pertanto mi oppongo con la massima fermezza alla tua nuova idea. Lascia alla Dottrina Segreta il compito di vendicarti. Le mie lettere non devono essere pubblicate, nel modo da te suggerito, . . . Le lettere, in breve, non sono state scritte per essere pubblicate o per suscitare commenti pubblici, ma per uso privato, e né M. né io

daremo mai il nostro consenso a vederle trattate in questo modo». Nel 1923, due anni dopo la morte di Sinnett, fu pubblicata un'edizione completa e inedita di tutte le lettere, intitolata *Le lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*. A. Trevor Barker, che trascrisse, raccolse e pubblicò le lettere, scrisse nella sua introduzione: L'obiettivo del compilatore è stato quello di consentire ai membri della Società Teosofica e al mondo intero di studiare autonomamente la verità riguardante i Maestri e le loro dottrine, così come esposte in queste lettere firmate di proprio pugno. A tal fine, l'intera raccolta delle Lettere dei Mahatma lasciate dal signor Sinnett è stata trascritta parola per parola dagli originali e senza omissioni. La situazione in cui si trovano oggi gli studiosi di Teosofia è che uno dei grandi testi fondamentali della Teosofia, un libro che ogni teosofo studia e cita, non era mai stato destinato alla pubblicazione. Non solo non era destinato alla pubblicazione, ma si era previsto che la sua pubblicazione avrebbe «avuto un'influenza frenante sul progresso umano e sulla Società Teosofica». Allora, cosa facciamo? Il fatto è che, autorizzate o meno, le lettere sono state pubblicate. Non si può tornare indietro. È anche vero che, dopo le obiezioni iniziali dei Maestri, fu pubblicata *La Dottrina Segreta*, un evento che ampliò enormemente il contesto in cui le lettere potevano essere comprese. Una delle difficoltà nello studio delle Lettere dei Mahatma è che i materiali di origine, ovvero le raccolte delle lettere dei Maestri, non sono stati redatti pensando a una presentazione organizzata. Non erano presentati in modo strutturato; non vi era uno sviluppo sequenziale né un ordine, finché nel 1998 l'allora Presidente della Società Teosofica delle Filippine, Vic Hao Chin, Jr., curò, ordinò e pubblicò le Lettere in ordine cronologico, includendo un prezioso Indice. Gran parte del contenuto di queste Lettere, pur essendo affascinante, è di carattere tematico e non è correlato al «miglioramento della condizione dell'uomo» o allo sforzo dell'uomo di «evolversi spiritualmente». Erano lettere, non libri di testo. La nostra speranza è di poter essere sinceri nel nostro studio, di avere la lucidità necessaria per andare oltre la mera riflessione intellettuale e giungere a una comprensione intuitiva degli insegnamenti, e di avere la fortuna di incontrare guide responsabili che hanno dedicato la propria vita a questi insegnamenti di saggezza. Dovete ricordare che vi trovate in una scuola difficile, e che ora avete a che fare con un mondo del tutto diverso dal vostro. In particolare, devi tenere presente che la più piccola causa, per quanto inconsapevolmente prodotta e con qualunque motivazione, non può essere annullata, né i suoi effetti possono essere contrastati nel loro corso — nemmeno da milioni di dei, demoni e esseri umani messi insieme. Lettera del Mahatma KH n. 21 (ML27) La Lettera del Mahatma ad A. P. Sinnett (ed. cronologica)